

GIOVANNI PASCOLI

Quaderno III



Tipografia e Poesia

GIOVANNI PASCOLI

Quaderno III

Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi

Andrea Schiavi

Dicembre 2011

Non omnes arbusta iuvant humilesque myricae
(Non a tutti piacciono gli arbusti e le umili tamerici)

Virgilio *Bucoliche*

Poesie di GIOVANNI PASCOLI

A nanna

Orfano

Novembre

Lavandare

Il lampo

Nebbia

Composizione a mano con caratteri mobili in piombo.
Stampa tipografica con torchio AMOS DELL'ORTO
del 1864 e altre attrezzature di proprietà del Museo.

A nanna

*Come un rombo d'arnia suona
tra il cricchiar della mortella.*

*Nonna, è detta la corona:
nonna, or di la tua novella.*

*Ella dice, ell'è pur buona,
la più lunga, la più bella:
- Sola (o Dio: bubbola e tuona!)
sola va la reginella.*

*Ecco un lume, una stellina,
ma lontanamente, appare.
Via, conviene andare andare.*

*Va e va.-Ma ciondolare
già comincia una testina;
due sonnecchiano; cammina
che cammina,*

*e le son tutte arrivate:
sono in collo delle fate.*

Orfano

Lenta la neve fiocca, fiocca, fiocca.

Senti: una zana dondola pian piano.

*Un bimbo piange, il piccol dito in bocca;
canta una vecchia, il mento sulla mano.*

*La vecchia canta: Intorno al tuo lettino
c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.*

Mel bel giardino il bimbo s'addormenta

La neve fiocca lenta, lenta, lenta.

Novembre

Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate
fredda, dei morti.

Lavandare

*Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.*

*E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:*

*Il vento soffia e nevicata la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese.*

Il lampo

È cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;

il cielo ingombro, tragico, disfatto;

bianca bianca nel tacito tumulto

una casa appari sparì d'un tratto;

come un occhio, che, largo, esterrefatto,

s'apri si chiuse, nella notte nera.

Nebbia

*Nascondi le cose lontane,
tu nebbia impalpabile e scialba,
tu fumo che ancora rampolli,
su l'alba,
da' lampi notturni e da' crolli
d'aeree frane!*

*Nascondi le cose lontane,
nascondimi quello ch'è morto!
Ch'io veda soltanto la siepe
dell'orto,
la mura ch'ha piene le crepe
di valeriane.*

*Nascondi le cose lontane:
le cose son ebbre di pianto!
Ch'io veda i due peschi, i due meli,
soltanto
che dànno i soavi lor mieli
pel nero mio pane.*

*Nascondi le cose lontane
che vogliono ch'ami e che vada!
Ch'io veda là solo quel hianco
di strada,
che un giorno ho da fare tra stanco
don don di campane...*

*Nascondi le cose lontane,
nascondile, involale al volo
del cuore! Ch'io veda il cipresso
là, solo,
qui, solo quest'orto, cui presso
sonnecchia il mio cane.*

GIOVANNI PASCOLI

Nacque nel 1855 a San Mauro di Romagna (Forlì).

Il padre, amministratore dei principi Torlonia, fu ucciso in un agguato e, poco dopo, morirono anche la madre e tre fratelli, lutti che segnarono profondamente la vita del poeta.

Dopo il liceo classico, grazie a una borsa di studio, frequentò l'Università di Bologna, allievo del Carducci e, nel 1882, si laureò in Lettere. Avvicinatosi a un socialismo intriso di nazionalismo, nel 1911, con il discorso *La grande Proletaria si è mossa*, approvò la conquista della Libia.

Insegnò latino e greco in diverse città italiane e, nel 1906, subentrò al Carducci come professore di Letteratura Italiana all'Università di Bologna. Visse nella casa di Castelvecchio di Barga in provincia di Lucca insieme con la sorella Maria.

Il sentimentalismo apparente del "poeta fanciullino" e il semplice agreste realismo trovano profonde consonanze con la matrice simbolista, spesso fraintesa, e invece di assoluto valore per un polisenso musicale tale da connotare il poeta come anticipatore della susseguente moderna lirica avversa al dannunzianesimo.

Morì a Bologna nel 1912.

Opere

Poesia: *Myricae, Canti di Castelvecchio, Odi e inni, Nuovi poemetti, Poemi italici*

Prose

Epistolario

A cura di Zina Bonfiglio

Tipi in piombo per la composizione:

Copertina e Frontespizio

Bodoni neretto tondo, corpi 12, 18, 28

Indice

Bodoni neretto tondo e corsivo, corpi 12, 18

Poesie

Donatello corsivo, corpo 16

Biografia di Giovanni Pascoli

Linotype: Life tondo e corsivo, corpo 12

Progetto: Luigi Lanfossi

Grafica: Gianni Fontana

Composizione manuale e stampa:

Filippo Cinquanta e Giuseppe Mandotti

Linotipisti: Giuseppe Migliavacca e Franco Pastorello

Legatura a mano: Maria Pia Esposti

Copia n. 003 di 150 esemplari stampati su carta *Grifo*,

33 con acqueforti *Nebbia* di Teodoro Cotugno

su carta Hahnemuhle, in numeri arabi;

copertina su carta *Tiziano Carta zucchero* delle

Cartiere Miliani Fabriano

Associazione Museo della Stampa e

Stampa d'Arte a Lodi *Andrea Schiavi*

presidente: Tino Gipponi

direttore: Osvaldo Folli